

STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al N. 4 - Anno 1999 di BERGOMUM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
MICAELA RINALDI, <i>Torquato Tasso e Francesco Patrizi tra polemiche letterarie e incontri intellettuali</i>	7-28
MISCELLANEA	
NATASCIA BIANCHI, <i>Presenze dantesche nella «Liberata»: la selva di Saron</i>	29-44
RECENSIONI	
LE TASSE, <i>Discours</i> (V. De Maldé)	45-50
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1996) (a cura di L. CARPANÉ)	51-100
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1999</i>	101-105
SEGNALAZIONI	107-116
ADDENDA ET CORRIGENDA	117-163
NOTIZIE DI POSTILLATI TASSIANI: 1. VARIA, p. 117; 2. TASSO LETTORE DI S. CHAMPIER, p. 128; 3. UN «ATENEIO» DEL TASSO ALLA BRITISH LIBRARY, p. 141; 4. UN LIBRO SULLE COMETE, p. 146; 5. LE «RIME ANTICHE», p. 149; 6. I «DUE DISCORSI» DEL SUMMO, p. 153 - PER L'ESEGESI DELLE «RIME», p. 157.	
CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO	165-170

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.

Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2001

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2001 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2001**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

THE GREAT OILS



THE GREAT OILS

The Great Oils are the most important and valuable of all the products of the oil industry. They are used in a wide variety of applications, from the most common household uses to the most advanced industrial processes. The Great Oils are the backbone of the modern economy, and their production and distribution are essential to the well-being of the world.

The Great Oils are produced from a variety of sources, including crude oil, natural gas, and coal. The production process is complex and involves a number of steps, including extraction, refining, and distribution. The Great Oils are used in a wide variety of applications, from the most common household uses to the most advanced industrial processes.

The Great Oils are used in a wide variety of applications, from the most common household uses to the most advanced industrial processes. The Great Oils are the backbone of the modern economy, and their production and distribution are essential to the well-being of the world.

The Great Oils are used in a wide variety of applications, from the most common household uses to the most advanced industrial processes. The Great Oils are the backbone of the modern economy, and their production and distribution are essential to the well-being of the world.

The Great Oils are used in a wide variety of applications, from the most common household uses to the most advanced industrial processes. The Great Oils are the backbone of the modern economy, and their production and distribution are essential to the well-being of the world.

The Great Oils are used in a wide variety of applications, from the most common household uses to the most advanced industrial processes. The Great Oils are the backbone of the modern economy, and their production and distribution are essential to the well-being of the world.

The Great Oils are used in a wide variety of applications, from the most common household uses to the most advanced industrial processes. The Great Oils are the backbone of the modern economy, and their production and distribution are essential to the well-being of the world.

P R E M E S S A

La necessità, inderogabile, di contenere entro misure più agili rispetto al passato lo sviluppo delle pagine della nostra rivista non va certo a detrimento della qualità e dell'interesse dei contributi qui raccolti: semmai, comporta una proporzione per certi versi inconsueta fra le sezioni «maggiori» dei *Saggi e Studi* e della *Miscellanea*, e delle rubriche. Fra queste, la più «economica» per certi versi, e la più recente, *Addenda et corrigenda*, si segnala anche stavolta per la novità delle notizie: ben cinque volumi un tempo appartenuti al Tasso, o in tutto nuovi, o sin qui assai imperfettamente segnalati, vengono descritti e, almeno in un paio di casi, studiati con innovazioni importanti rispetto allo stato dell'arte. Anche una prima puntata sul terreno assai infido dell'esegesi delle *Rime* lascia bene sperare per il futuro dei nostri studi. Nelle sezioni di apertura, si riaprono del resto due *dossier* di non poco rilievo, quello dei rapporti fra il Tasso e il Patrizi, e la questione della presenza di Dante nella *Liberata*. Completano il numero la consueta *Rassegna bibliografica*, le recensioni, e le altre rubriche.

dà brevemente conto delle romanzesche vicende e del carattere dell'eroina della *Gerusalemme*. RICCARDO SCRIVANO (*Tasso alle signore principesse di Ferrara*) discute da par suo l'ordinamento e il senso della «raccolta autografa di rime» conservata dal ms. Cl. II, 473 della Biblioteca Ariosteana, di recente edita da Luciano Capra. Documento di una fase critica della vicenda biografica e letteraria del Tasso, la silloge dimostra anche, secondo Scrivano, una lucida consapevolezza, da parte dell'autore, delle mutazioni di senso connesse con il variabile ordinamento dei singoli testi (presenti nel codice, va da sé, secondo una successione del tutto diversa rispetto a quella dell'ed. Solerti-Maier, e insomma della vulgata). Momento dunque di estrema importanza, anche in vista della radicale ridiscussione, in corso in questi anni, del problema filologico delle *Rime*. RAFFAELE VACCA (*Gli interlocutori della bellezza*) confronta il dialogo tassiano *Il Minturno* con l'*Ippia Maggiore*, offrendo rapide notizie sugli interlocutori (ma non sarà poi esatto che il *Messaggero* è «il primo dei [...] ventisette dialoghi» del Tasso, mentre divertente è il *post scriptum* sulla condizione odierna del contrasto fra libera ricerca della verità e supponente presunzione del sapere). Infine, STEFANO VERDINO (*Il progetto di teatro nel «Re Torrismondo»*) ridiscute i termini del dibattito

critico in atto da tempo intorno alla tragedia tassiana, ripercorrendo il lavoro compositivo alla luce delle posizioni teoriche dell'autore, e segnalando l'«inattualità», magari, in epoca post-tridentina, di tutta l'operazione, ma anche la strenua intenzione non solo di una «parola tragica», ma di una messa in scena oltranzistica nel suo manierismo e sapiente, nell'orchestrazione dei modelli (Euripide non fra gli ultimi, oltre che l'*Edipo* sofocleo) come nella successione calcolata delle scene. [Guido Baldassarri]

«Italique». Poésie italienne de la Renaissance, II (1999), pp. 168.

Diretta da Guglielmo Gorni, edita da Droz con sobria eleganza, la nuova rivista ginevrina della Fondation Barbier-Mueller pour l'étude de la poésie italienne de la Renaissance accoglie in questo suo secondo numero ben tre saggi di argomento tassiano: ma, naturalmente, dato l'arco cronologico prescelto, interessanti risultano in questa sede anche gli altri studi, di cui quindi conviene dare qui in apertura una pur sommaria notizia. MASSIMO MALINVERNI (*Note per un bestiario lirico tra Quattro e Cinquecento*) offre con ricchezza di testimonianze a confronto una serie di «schede» pertinenti al canzoniere di Panfilo Sasso, di cui ha in preparazione l'edizione critica. PAUL

LARIVAILLE (*Del l'équivoque érotique dans la poésie italienne de la Renaissance et de l'érotisme discret de l'Arioste en particulier*), riprende le linee guida di un suo noto saggio ariostesco apparso nel 1988 nel volume *Au Pays d'Eros* promosso dal Centre Interuniversitaire de Recherches sur la Renaissance Italienne per concentrare infine la sua attenzione sulla *descriptio personae* di Olimpia nel terzo *Furioso* («L'Arioste veillissant ne se départit pas de cette malicieuse discrétion qui, après comme avant les ajouts de 1532, demeure le caractère dominant de l'érotisme dans le *Roland furieux*: un érotisme qui, loin des jeux systématiques de cache-cache ou de devinettes entre initiés couramment pratiqués dans la poésie équivoquée de l'époque, n'a visiblement pas d'autre but que de corser le récit chevalresque de gaillardises à la fois transparentes et soigneusement mesurées»). SIMONE ALBONICO (*Una «Selva» di Giovanni Vendramini a Muzio Sforza [1550]. Per la poesia manieristica a Milano*) pubblica dalla stampa milanese di Francesco Marchesino il testo della *Selva*, segnalandone assai interessanti punti di contatto (ed è dir poco, dato che lo studioso parla esplicitamente di «saccheggio» da parte del Vendramini della produzione lirica della generazione antecedente) con l'*Epitalamio* per le nozze del duca di Mantova di Bernardo Tasso, e ancor più con le *Tre Parche* di Matteo Bandello

(per non parlare di Poliziano, Tebaldeo, Bembo, Alamanni).

E veniamo ai saggi dedicati al Tasso. AGOSTINO CASU («*Translata proficit arbos*». *Le imprese «eteree» nelle «Rime» del Tasso*) prende le mosse dal celebre sonetto «etereo» *Poi che 'n vostro terren vil tasso alberga* (n. 515 dell'ed. Solerti-Maier: da rilevare, al v. 11, la proposta di emendare in *l'amare frutta acerbe* la lezione *amate* delle stampe) per esplorare una vasta tradizione (la pianta traslata e innestata) che chiama via via in causa la trattatistica degli emblemisti e delle imprese e, non meno importante, la tradizione lirica cinquecentesca, Bembo-Della Casa-Varchi. Il discorso in questa seconda direzione, già bene avviato dal Daniele, coinvolge l'altro sonetto «etereo» (ma prima nella raccolta Atanagi) *In questi colli, in queste istesse rive* (n. 501), in cui prosegue il dialogo a distanza con i protagonisti della grande stagione della poesia lirica del secolo, «quasi a sancire, anche nella sintassi del canzoniere, la continuità di una riflessione e insieme una sorta di germinale autobiografia». E sempre di ambito «etereo», e di diversa applicazione lungo la carriera tassiana e la sperimentazione delle *Rime*, appaiono anche le icone del cigno, dell'aquila, dell'*avicula Dei* (ipotesi di impresa, teste Annibale Bonagente, per la stessa Accademia degli Etereisti), del carro dell'anima: documentate utilmente, in

una feconda intersezione fra trattatistica «specializzata» e sperimentazione lirica, da una serie non scarna di tavole fotografiche.

MATTEO RESIDORI (*Armida e Proteo. Un percorso tra «Gerusalemme Liberata» e «Conquistata»*) rivisita, ma in chiave piuttosto particolare, la transizione del personaggio, e soprattutto del destino, di Armida fra *Liberata* e *Conquistata*, più volte chiamata in causa anche nel corso delle celebrazioni centenarie. Qui, la «mutevolezza» di un'Armida (non immemore dell'*ars amandi* ovidiana) che fa le sue prove nei canti IV-V della prima *Gerusalemme*, pronta ad adeguarsi maliziosamente alla diversa natura dei suoi spasimanti, diviene la via d'accesso a un più generale discorso sulla natura mutevole della bellezza, esplorata con l'occhio alle *Rime* (i due celebri madrigali nn. 268 e 470, fra l'altro), ma anche ai dialoghi, *Minturno* e *Malpiglio secondo* in testa. Tutt'altro che ignara del petrarchesco *Trionfo della Castità*, la soluzione escogitata nel poema «riformato» (la colonna di diaspro, la «catena di diamante e di topazio») viene ricondotta alle più generali ambizioni del Tasso tardo al superamento del molteplice e del contingente, nel nome di un restauro dell'unità e dell'ordine gerarchico che fa le sue prove, oltre che nella *Conquistata*, nei dialoghi tardi e nel *Mondo creato*.

Infine, PAOLA COSENTINO (*Per*

un'ipotesi di lettura del Tasso autore del «Mondo creato»: la «Divina Settimana» di Ferrante Guisone) introduce un prezioso tassello aggiuntivo nella complessa catena di mediazioni che congiunge il «poema sacro» tassiano con la *Sepmaine* del Du Bartas, e cioè la traduzione in endecasillabi sciolti di quest'ultima ad opera dell'ambasciatore mantovano Ferrante Guisone, pubblicata a Tours nel 1592. Versione già nota al Croce, e, per la via dei Gonzaga di Mantova (dedicata com'è al duca Vincenzo), certo gravitante in un ambito geografico-culturale familiarissimo al Tasso: ma che qui, per la via di un insistito raffronto con il testo francese del Du Bartas, e con il *Mondo creato*, si offre quale tramite, se non unico, certo plausibile fra il poema ugonotto e l'estrema fatica del cattolico Tasso; e ciò sulla base di precise corrispondenze testuali, non contenutistiche, sulla falsariga di quello che è il lavoro sottile di intarsio, di riscrittura, di calcolati prelievi da una gamma assai vasta di testi di cui l'invecchiato poeta dà prova nel corso del suo nuovo poema. [*Guido Baldassarri*]

ANTONIO CORSARO, *Dionigi Atanagi e la silloge per Irene di Spilimbergo. (Intorno alla formazione del giovane Tasso)*. «Italice», LXXV (1998), 1, pp. 41-61.